

**II. – L'EVOLUZIONE DELL'AIUTO PUBBLICO
ALLO SVILUPPO NEL 2000 DELL'ITALIA**

PAGINA BIANCA

- L'andamento delle attività della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS)

La sequenza degli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) disposti con la Legge Finanziaria, integrati con le disponibilità finanziarie attribuite per l'attuazione della Convenzione di Londra sugli aiuti alimentari, è stata la seguente nel periodo 1995-2000. Lo stanziamento dei doni per l'anno 2000 include, oltre ai fondi attribuiti alla DGCS dalla Legge Finanziaria, anche 400 miliardi di lire attinti, ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 266/99, dal surplus del Fondo Rotativo per crediti d'aiuto costituito presso il Mediocredito Centrale. I valori sono espressi in miliardi di lire.

Stanziamenti per APS	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Doni	691	590	519	597	700	1.072
Crediti d'aiuto	48	100	53	40	20	0
Aiuti alimentari	57	0	0	70	70	0
TOTALE	796	690	572	707	790	1.072

Il Ministero degli Affari Esteri è responsabile di promuovere e coordinare ogni iniziativa di cooperazione allo sviluppo. La DGCS però gestisce soltanto un terzo circa dell'APS dell'Italia, sotto forma di doni, crediti d'aiuto ed aiuti alimentari. I restanti due terzi, gestiti dal Ministero del Tesoro, sono costituiti da trasferimenti all'Unione Europea, dalle ricostituzioni del capitale di Banche e Fondi di sviluppo e dalle ristrutturazioni e cancellazioni del debito dei Paesi in via di sviluppo. Linee di bilancio minori sono gestite da altri Ministeri, nonché dalle Regioni e dagli enti locali.

La DGCS cura anche la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese italiane che partecipano con capitale di rischio alla costituzione di imprese miste nei PVS, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 49/87. Questi finanziamenti non costituiscono tuttavia APS.

Gli indicatori del volume dell'APS in ogni singolo esercizio finanziario che la DGCS utilizza sono tre:

- le iniziative deliberate, a seconda dei casi, dal Comitato Direzionale o dal Direttore Generale. E' questo l'indicatore dei programmi che hanno completato l'istruttoria tecnico-economica, ma che ancora non si sono tradotti in impegni di spesa;
- gli impegni di spesa assunti nell'anno in questione. Questo è l'indicatore che segnala l'inizio concreto dell'attuazione di un intervento di cooperazione;
- i pagamenti effettuati nel corso dell'anno. E' questo l'indicatore utilizzato sul piano internazionale per misurare l'APS dei Paesi OCSE in rapporto al PIL e quindi in rapporto all'obiettivo delle Nazioni Unite di trasferire annualmente ai PVS lo 0,7% del PIL.

Nel 2000, in base ai dati, l'APS italiano è risultato pari allo 0,13% del PIL.

Disponibilità finanziarie

Complessivamente alla DGCS sono state assegnati per l'esercizio finanziario 2000 fondi a valere sull'unità previsionale di base n. 9 dello stato di previsione del MAE per 1.518 miliardi di lire, ai sensi della legge n. 49/87, della legge n. 266/99 e delle singole leggi che concedono contributi obbligatori annuali ad una serie di organismi nazionali (Istituto Agronomico per l'Oltremare, IPALMO) ed internazionali attivi sul terreno dello sviluppo.

<i>Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nel 2000</i>
--

STANZIAMENTI 2000	Milioni di lire
legge finanziaria 2000	671.887
variazioni in corso d'esercizio	-18.949
Trasferimento dal Fondo Rotativo (L. 266/99)	400.000
Reiscrizioni somme perente	38.742
legge di bilancio-contributi obbligatori	81.128
contributi obbligatori-finanziamenti integrativi	8.712
legge di bilancio-spese funzionamento *	17.021
residui di stanziamento '99	319.553

* capitoli 2001-2006-2017-2018-2021 a gestione unificata da parte della Direzione Generale del Personale.

Le variazioni positive sono relative a:

- lit. 8.712 milioni per prelievi dal Fondo per le spese obbligatorie necessari per saldare i contributi dovuti ad alcuni organismi internazionali;
- lit. 5.404 milioni per rientri di fondi connessi alla chiusura di vecchi programmi di cooperazione, ex art. 4 della legge n. 559/93;
- lire 700 milioni per la prosecuzione fino al 31.12.2000 delle attività della Commissione per il contenzioso, di cui alla legge n. 147/00.

Le variazioni in corso d'esercizio negative sono relative a:

- lit. 20 miliardi che il decreto-legge n.1/2000, ha destinato al finanziamento delle operazioni italiane di "peacekeeping";
- lit. 5 miliardi trasferiti alle Direzioni Generali geografiche, ai sensi della legge n. 180/92 per finanziare attività di pace ed umanitarie.

Nel corso dell'esercizio 2000 sono state decise dal Ministro degli Affari Esteri, su proposta del Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, alcune variazioni di bilancio compensative, che hanno trasferito fondi aggiuntivi sui seguenti capitoli di spesa:

- cap. 2183 (interventi umanitari d'emergenza) 80 miliardi di lire, per poter adeguatamente intervenire in favore delle popolazioni del Mozambico, colpite dalle alluvioni dell'inizio 2000; di Etiopia ed Eritrea, vittime del conflitto armato tra i due Paesi; nonché per dare seguito all'impegno preso con la Libia di realizzare un ospedale traumatologico a Bengasi;
- cap. 2181 (programmi promossi ONG) 20 miliardi di lire, per incrementare da 80 a 100 miliardi di lire lo stanziamento destinato a co-finanziare i programmi presentati dalle ONG italiane;
- cap. 2195 (spese legali, interessi) 19 miliardi di lire, per la chiusura di contenzioso pregresso.

I fondi necessari sono stati reperiti con variazioni negative sui capitoli 2180 (programmi multilaterali) e 2182 (programmi bilaterali).

Lo stanziamento di 1.518.094 milioni si è ripartito tra:

STANZIAMENTI 2000	Milioni di lire
spese di funzionamento	91.780
interventi di cooperazione	1.426.314

Inoltre, nel 2000 la DGCS è stata responsabile della programmazione e dell'istruttoria delle iniziative a credito d'aiuto, finanziate a valere sul Fondo rotativo presso il Mediocredito centrale. La consistenza del Fondo rotativo, al netto degli impegni in essere, era alla data del 1.1.2000 dell'ordine di 2.825 miliardi di lire. A fine esercizio, ai sensi dell'art. 8 della legge n. 266/99, sono stati prelevati dal Fondo Rotativo, con decreto del Ministro del Tesoro n. 204377 del 29.12.2000, 450 miliardi di lire, di cui 400 miliardi trasferiti nella primavera 2001 sull'u.p.b. n. 9 "cooperazione allo sviluppo" dello stato di previsione del MAE, destinati ad integrare lo stanziamento 2001 disposto dalla legge finanziaria per gli interventi a dono.

La DGCS infine aveva la facoltà di disporre aiuti alimentari ai PVS, in attuazione della relativa Convenzione di Londra, a valere sui fondi residui dell'esercizio precedente del bilancio dell'AGEA (ex AIMA). Non ci si è potuti avvalere nel 2000 dei fondi stanziati con la legge di adesione al rinnovo della Convenzione di Londra dell'aprile, poiché il Parlamento ha completato l'iter della ratifica in data 21 dicembre 2000. Lo stanziamento per il 2000, pari a 70 miliardi di lire, è confluito nelle disponibilità per il 2001.

Delibere del Comitato Direzionale e del Direttore Generale

Nel 2000 il Comitato Direzionale ha approvato iniziative di cooperazione per 1.483,3 miliardi di lire, così ripartite per canali d'intervento:

Stanziamanti per APS	1999 (in miliardi di lire)	2000 (in miliardi di lire)
doni	525,9	903,5
crediti d'aiuto	527,7	572,8
imprese miste	42,5	7,0
Totale	1096,1	1483,3

L'aumento del deliberato è stato dell'ordine del 30%, rispetto ai 1096 miliardi del 1999.

Per quanto riguarda i doni, le tipologie dei finanziamenti approvati sono state le seguenti:

Tipologia	Miliardi di lire
Programmi bilaterali	444,4
di cui:	
<i>b) programmi ONG promossi</i>	93,1
<i>c) programmi di formazione in Italia</i>	22,9
Contributi volontari ad OO.II. (incluse le IFI)	459,1
Totale	903,5

A parte vi sono gli interventi di emergenza nei PVS che, soggetti a procedura d'urgenza, non richiedono delibera del Comitato Direzionale bensì autorizzazione del Sottosegretario di Stato competente.

Per quanto di sua competenza, il Direttore Generale ha approvato delibere per un importo complessivo di 226,2 miliardi (nel 1999: 248,5 miliardi).

Impegni di spesa

A fronte degli interventi programmati, il volume complessivo degli impegni di spesa a dono (escluse le spese di funzionamento) dell'esercizio finanziario 2000 è stato di 1.066 miliardi di lire. Il volume degli impegni è stato nettamente superiore ai 686 miliardi del 1999, in ragione del trasferimento nel corso dell'esercizio di 400 miliardi di lire dal Fondo Rotativo per i crediti d'aiuto ai doni. Non soltanto in valore assoluto, ma anche in termini percentuali gli impegni sono cresciuti. Essi sono stati nel 2000 pari al 74% dei fondi impegnabili (con una accelerazione nell'ultimo trimestre), rispetto al 67% del 1999. A seconda delle differenti tipologie di intervento, il volume dell'impegnato si è così articolato.

- a) Programmi bilaterali (esclusi gli interventi di emergenza). Sono stati impegnati 597 miliardi di lire di cui:
 - 93 miliardi per programmi promossi dalle ONG
 - 17 miliardi per programmi di formazione in Italia attraverso la concessione di borse di studio universitarie e post-universitarie e l'organizzazione di corsi.
- b) Interventi umanitari d'emergenza. Secondo le indicazioni dell'On. Ministro lo stanziamento è stato dapprima incrementato da 53 miliardi a 93 miliardi con la legge n. 266/99; per essere poi portato a 173 miliardi, con una variazione di bilancio compensativa autorizzata dal Ministro. La variazione di bilancio è stata determinata dalla necessità di rispondere agli appelli umanitari in favore della popolazione del Mozambico, colpita dalle alluvioni dell'inizio 2000; di Etiopia ed Eritrea, durante e dopo il conflitto armato che ha coinvolto questi due Paesi; della R.F. di Jugoslavia, a sostegno della svolta democratica dopo l'elezione di Kostunica alla Presidenza; nonché per la realizzazione di un ospedale traumatologico a Bengasi (Libia). Gli impegni di spesa sono ammontati a 150 miliardi, che salgono a 162 miliardi includendo anche i 12 miliardi di contributi volontari per la dotazione dei fondi presso organismi internazionali, di cui al punto e).
- c) Contributi disposti con legge ad alcuni enti italiani (Istituto Agronomico per l'Oltremare; IPALMO) ed organismi internazionali con sede in Italia (FAO, UNICRI, IFAD, OIL-CIPPT, UNICEF-ICDC, CIHEAM, UNIDO, ICGEB) attivi nel settore dello sviluppo, per un totale di 89,8 miliardi di lire.
- d) Contributi volontari agli organismi internazionali operanti nel settore della cooperazione allo sviluppo. Le risorse erogate per contributi al bilancio degli organismi sono ammontate a 272 miliardi di lire, per accelerare il perseguimento dell'obiettivo indicato dal Ministro degli Esteri di far rientrare l'Italia tra i primi dieci contribuenti al sistema multilaterale delle Nazioni Unite. L'ammontare complessivo dei contributi volontari (incluse le risposte agli appelli consolidati ed agli appelli umanitari, nonché i contributi a specifici Trust Funds che, a rigore, ai sensi della classificazione OCSE, rappresentano una voce degli aiuti bilaterali) è stato pari a 481 miliardi di lire.
- e) E' stata rispettata la direttiva di concentrare il 70% dei contributi al bilancio sui 10 organismi più importanti. Questi organismi (UNDP, PAM, famiglia della Banca Mondiale, UNDCP, FAO, UNICEF, UNHCR, UNDESA, OIL, CICR) hanno ricevuto 190 miliardi. Con i fondi rimanenti sono stati disposti contributi volontari in favore di 30 organismi internazionali di cui l'Italia è membro, di cui 9 con sede nel nostro Paese (IFAD, IILA, UNICRI, UNICEF-ICDC, SID, IPS, IDLI,

ICCROM, Edinfodec). D'altra parte 12 miliardi di lire sono stati destinati alla dotazione dei fondi costituiti presso alcuni organismi internazionali (UNDP, OCHA, UNICEF, OMS, PAM, FICROSS) per interventi umanitari d'emergenza attivabili immediatamente. Infine 23 miliardi sono stati destinati a finanziare il primo versamento ai trust funds APPI e Universitas, in attuazione degli accordi sottoscritti nel giugno 2000 con l'UNDP e l'OIL nel quadro dell'iniziativa italiana di lotta alla povertà.

- f) Gli impegni di spesa per interessi e spese legali (esclusa la sorte capitale), connessi alla chiusura del contenzioso pregresso dell'Amministrazione, sono stati pari a 25 miliardi di lire.
- g) Gli impegni assunti per la concessione di crediti d'aiuto sono ammontati a 328,7 miliardi di lire, con un aumento rispetto ai 269,4 miliardi del 1999.
- h) Sono stati consegnati aiuti alimentari per 67,4 miliardi di lire, rispetto ai 75,8 miliardi del 1999. A fine anno erano ancora in corso presso l'AGEA gare per forniture alimentari di un valore di 30 miliardi circa, a valere sui residui di stanziamento.

Erogazioni di cassa

I pagamenti effettuati dalla DGCS nel 2000 (escluse le spese di funzionamento) hanno raggiunto l'ammontare complessivo di 918 miliardi di lire, rispetto ai 739 miliardi del 1999.

I fondi erogati per crediti d'aiuto sono stati pari a 126,2 miliardi, rispetto a 163,2 miliardi nel 1999. I rientri sul Fondo Rotativo (inclusi i consolidamenti) sono stati pari a 587,2 miliardi. Il saldo positivo per il Fondo è stato di 460,9 miliardi. Gli aiuti alimentari, erogati tramite l'AGEA (ex AIMA) sono ammontati a 67,4 miliardi di lire.

Ripartizione geografica degli aiuti

La ripartizione geografica degli impegni è stata la seguente :

Paese	impegni
Africa subsahariana	37%
Medio Oriente e Nordafrica	34%
Europa balcanica	12%
America	12%
Asia	5%

Il 78% degli impegni è stato assunto verso le regioni ed i Paesi indicati come prioritari dagli Indirizzi del CIPE del 1995.

La ripartizione geografica delle erogazioni di cassa è stata la seguente:

Paese	erogazioni
Africa subsahariana	45%
Medio Oriente e Nordafrica	21%
Europa balcanica	12%
America	16%

Riduzione della povertà

Asia

6%

Secondo la direttiva del Ministro gli interventi si sono focalizzati verso i Paesi più poveri. Il 42% degli aiuti bilaterali è stato erogato in favore dei 49 PMA (Paesi meno avanzati). Il 60% degli aiuti è stato destinato a Paesi a basso reddito (< \$ 765); il 31% a Paesi con reddito medio-basso (tra \$ 765 e \$ 3.035) ed il rimanente 9% a Paesi con reddito medio-alto (> \$3.035).

E' stata avviata la realizzazione del programma triennale di lotta alla povertà, articolato in programmi regionali inclusi nella programmazione 2000-02 delle attività, basati sulle linee guida adottate nell'ottobre 1999.

La Cooperazione italiana ha avviato nell'anno 2000 una specifica collaborazione con alcune organizzazioni internazionali (UNDP, OIL) con l'obiettivo di collegare l'azione sul terreno dei diritti umani e della "governance", con la lotta alla povertà e la formazione di quadri dei PVS.

A Ginevra - in parallelo con la sessione speciale dell'Assemblea Generale delle N.U. che si è tenuta a fine giugno 2000, per fare il punto sull'attuazione del piano di azione approvato nel 1995 al Vertice sullo sviluppo sociale di Copenhagen- sono stati sottoscritti dall'Italia due accordi con l'OIL e l'UNDP, che costituiscono degli strumenti fondamentali per l'attuazione dell'iniziativa di lotta alla povertà. In base ad essi l'Italia ha partecipato al lancio dell'Anti Poverty Partnership Initiative (APPI) dell'UNDP ed al programma di promozione del lavoro tramite la formazione e l'innovazione (Universitas) dell'OIL. Di entrambi i programmi la Cooperazione italiana ha largamente contribuito a definire le linee essenziali delle attività. Essi rappresentano un esito concreto dell'iniziativa per la raccolta di adesioni internazionali alla strategia italiana di lotta alla povertà e per lo sviluppo umano, realizzata nel 2000 attraverso tre seminari preparatori a carattere regionale in Mozambico, in Tunisia, a Cuba ed uno conclusivo a Roma. I nostri programmi sono stati oggetto di uno Special Event svoltosi a Ginevra il 27 giugno 2000, cui ha partecipato il Ministro degli Affari Esteri.

L'Italia ha anche ospitato nell'autunno 2000 l'annuale Assemblea di "Cities Alliance for Cities without slums", un'iniziativa per la riduzione della povertà urbana lanciata da Nelson Mandela e gestita da Habitat e dalla Banca Mondiale. L'Italia ha sostenuto il lancio dell'iniziativa con un contributo volontario. Inoltre è previsto che i programmi in Brasile ed in India si realizzino nel quadro della "Cities Alliance"

La rete di accordi di partenariato - costituita non soltanto con l'UNDP e l'OIL, a seguito delle intese sottoscritte a Ginevra in giugno 2000, ma anche con la Banca Mondiale, l'UNICEF, la FAO - consentono all'Italia di esercitare in seno a questi organismi un'influenza superiore al peso specifico dei contributi volontari che il nostro Paese versa se misurato al bilancio ordinario degli organismi stessi. Va ricordato che l'Italia persegue l'obiettivo di rientrare nel gruppo dei primi dieci donatori al sistema multilaterale delle Nazioni Unite; in questa ottica negli ultimi due anni sono stati aumentati i contributi volontari agli organismi più rilevanti per la strategia di lotta alla povertà.

Il Comitato Direzionale ha approvato nel corso del 2000 l'avvio della realizzazione dei programmi di lotta alla povertà in Albania (PASARP), America Centrale e Brasile, nonché una prima componente del programma di lotta alla povertà in Eritrea, mirata alla tutela dei minori. Sempre il Comitato Direzionale ha autorizzato

l'erogazione all'UNDP ed all'OIL della prima "tranche" di contributo per l'attuazione delle iniziative APPI ed Universitas. Sono stati avviati nel 2000 i negoziati per i programmi relativi al Sahel, al Mozambico, all'Uganda, al Sudafrica, ai Territori palestinesi ed all'India.

Le ONG italiane sono state coinvolte perché, a seconda dei casi, si inseriscano nelle iniziative governative, oppure le affianchino con programmi da loro promossi, in America Centrale e nel Sahel.

Debito dei PVS

L'approvazione da parte del Parlamento, in attuazione dell'iniziativa HIPC, della legge n. 209/00 per la riduzione del debito ai Paesi a basso reddito e più indebitati ha avviato un processo che consente –attraverso la conclusione di accordi bilaterali- di cancellare totalmente i debiti verso l'Italia dei PVS più poveri, a condizione che i Paesi in questione abbiano adottato una strategia nazionale di lotta alla povertà. Si tratta infatti dei due aspetti strettamente complementari di un'unica strategia di perseguimento degli obiettivi internazionali di sviluppo. L'alleggerimento del debito che può derivare dall'attuazione della legge n. 209/00 ammonta a 12.000 miliardi di lire.

La prima occasione di attuare la legge è occorsa già nel dicembre 2000, quando l'Italia ha convenuto con il Vietnam, a seguito delle alluvioni che avevano colpito il Paese una cancellazione del debito di 40 miliardi circa.

Inoltre nel 2000 l'Italia ha firmato alcuni accordi di conversione del debito ai sensi dell'art. 54 della Legge Finanziaria '98. La norma consente di convertire in investimenti pubblici nel settore socio-economico (lotta alla povertà) e della protezione dell'ambiente i debiti dei PVS verso l'Italia per crediti d'aiuto concessi in passato. Essa è diretta soprattutto ai Paesi con reddito medio-basso. Gli accordi conclusi hanno riguardato il Marocco (\$ 100 milioni di debito convertito) e la Giordania (\$ 140 milioni circa). Sono stati avviati i negoziati per la conversione del debito dell'Egitto e dell'Ecuador.

Lotta alle epidemie in Africa

La Cooperazione italiana, con la programmazione 2000 delle attività, ha lanciato un'iniziativa per la lotta contro l'AIDS in Africa per un importo di 60 miliardi nel triennio 2000-02, che è parte integrante dell'iniziativa complessiva di lotta alla povertà avviata sempre con la programmazione 2000.

Parallelamente all'iniziativa di lotta all'AIDS, è proseguito il sostegno della Cooperazione italiana all'iniziativa dell'OMS "Roll back malaria", destinata specificamente all'Africa subsahariana.

Sostegno ai programmi internazionali di lotta contro gli stupefacenti

Dando seguito agli ordini del giorno accolti dal Governo in sede di Commissione Esteri della Camera dei Deputati, il contributo volontario per il 2000 all'UNDCP (l'organismo delle Nazioni Unite per la lotta contro le droghe) è stato aumentato a 25 miliardi di lire. Con l'UNDCP si è convenuto che il 65% di detto contributo sarebbe stato impegnato per programmi in America Latina (Bolivia, Colombia e Perù), in Asia (Iran, Afghanistan, Pakistan ed India) e in Africa (Mozambico, Sudafrica, West Africa).

Valorizzazione del patrimonio culturale dei PVS

La Conferenza di Firenze dell'ottobre 1999 ha dato l'avvio ad un programma di partenariato con la Banca Mondiale, l'UNESCO, l'ICCROM e l'Istituto Italo-Latinoamericano, inteso a conservare e valorizzare il patrimonio culturale dei PVS. Le risorse finanziarie destinate nel 2000 alla collaborazione con i tre organismi ammontano a 8 miliardi di lire circa: 5 miliardi di lire per la Banca Mondiale, \$ 1 milione per l'IILA, 1 miliardo di lire per l'ICCROM.

Si è focalizzata l'attenzione sul patrimonio come parte integrante ed attiva nei processi di sviluppo sostenibile e, quindi, come strumento di miglioramento delle condizioni di vita dei PVS sia in termini economici che culturali, nel contesto di una integrazione della prospettiva culturale in una strategia internazionale di sviluppo.

Alla base dell'accordo stipulato con la Banca Mondiale è il riconoscimento all'Italia di una leadership di conoscenze ed expertises nel settore. Si sono in particolare impostati tre settori di cooperazione:

- a) la rivitalizzazione delle identità peculiari di un luogo, che investa interi nuclei urbani (centri storici in particolare), fondamentalmente attraverso l'inserimento di poli di attrazione culturale, concepiti ed impostati in modo tale da renderli efficaci come contributo alla rinascita socio-economica, oltre che fisica (urban renewal) dei quartieri più degradati;
- b) il sistema dei musei e di gestione dei parchi archeologici, in particolare nell'area del Mediterraneo, da trasformare da puri luoghi per ospitare e visitare testimonianze, rovine e ricche collezioni archeologiche, in efficaci strumenti di divulgazione della cultura e di produzione di reddito;
- c) la nuova dimensione dei "distretti culturali", che prevede interventi normativi, di assistenza tecnica, micro-credito e gemellaggi culturali con Istituzioni o città europee, nonché il miglioramento di tecniche e qualità della produzione di beni e recupero degli antichi saperi, in cui valorizzare l'insieme delle risorse di un territorio, compresi gli aspetti del patrimonio immateriale e di quei prodotti - anche agricoli - che possono essere a tutti gli effetti considerati come patrimonio culturale;

Inoltre, a sostegno del dialogo interculturale e di pace, sia sul canale bilaterale che multilaterale (in collaborazione con l'UNESCO) si sono attivati programmi in Paesi teatro di conflitti. Per essere durevole, lo sviluppo deve mettere in conto la dinamica delle interazioni culturali.

Sicurezza alimentare ed aiuti alimentari

E' stato mantenuto il sostegno fornito da parte italiana alle attività di ricerca nel settore della sicurezza alimentare ed ambientale, svolte dai C.G.I.A.R. (Centri internazionali di ricerca agricola per lo sviluppo) e dal G.E.F. (Global environment facility), recuperando e valorizzando il ruolo dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare quale organo tecnico-scientifico del Ministero degli Affari Esteri nel campo dell'agricoltura ed in misura crescente anche in quello ambientale. La Cooperazione italiana ha proseguito inoltre nella sua lunga tradizione di impegno nella lotta contro la desertificazione insieme ai principali organismi internazionali del settore, riconfermata da ultimo con la sottoscrizione nel febbraio 2000 di un accordo con il Segretariato dell'UNCCD (Segretariato dell'ONU per i seguiti della Conferenza sulla Desertificazione).

Gli aiuti alimentari erogati per il tramite dell'AGEA (ex AIMA) sono stati destinati per il 60% alle popolazioni dell'Africa subsahariana, con una concentrazione nel Corno d'Africa (Etiopia, Eritrea, Somalia, Sudan) ed in Africa australe (Angola, Mozambico, Tanzania, Uganda, Zambia, Zimbabwe).

Cooperazione Decentrata

Il Comitato Direzionale ha approvato il 20 marzo 2000 il documento sulle linee di indirizzo e sulle modalità attuative della collaborazione tra DGCS e autonomie locali, che è stato oggetto di ampia consultazione nella seconda metà del 1999. I principi alla base del documento sono:

- a) la soggettività e l'autonoma funzione di promotori di iniziative di cooperazione di regioni, province e comuni;
- a) il partenariato delle autonomie locali italiane con gli enti omologhi dei Paesi in via di sviluppo;
- b) l'istituzione di fori di consultazione organica tra il MAE e la cooperazione decentrata in materia di programmazione, coordinamento e valutazione delle attività.

In attuazione delle linee guida, la DGCS si è impegnata soprattutto per il coinvolgimento attivo delle Regioni e degli enti locali nei programmi multi-bilaterali di lotta alla povertà e sviluppo umano, con priorità specifica per i programmi nei Balcani (PASARP in Albania, Città-Città in R.F.J.). In Africa subsahariana è proseguito il coinvolgimento degli enti italiani nel Municipal Development Programme della Banca Mondiale. Inoltre il programma di sviluppo umano attuato a Cuba ha visto un vasto coinvolgimento di ONG, Regioni e Comuni.

La DGCS, poi, ha collaborato strettamente con l'Unità per il Coordinamento Regionale della Segreteria Generale, ai fini della valutazione della coerenza delle singole iniziative autonome degli enti locali con la politica estera del Governo.

Funzionamento della DGCS e personale della DGCS

Le spese di funzionamento hanno rappresentato il 5,5% degli impegni di spesa complessivi della DGCS, per un ammontare di 61,5 miliardi di lire. I pagamenti sono stati pari a 66,8 miliardi di lire.

La riduzione del personale della DGCS è proseguita nell'anno 2000. Alla data del 31.12.2000 erano in servizio 442 persone, rispetto alle 465 del 1999, alle 493 del 1998 ed alle 517 del 1997, come risulta dal seguente prospetto riepilogativo.

Qualifica	31/XII/1999	31/XII/2000
Personale ruolo MAE	196	182
di cui:		
- Diplomatici	29	27
- Dirigenti amministrativi	1	2
- Qualifiche funzionali	166	153*
Comandati ex lege 49/97 provenienti da:	148	145
- Amministrazioni statali		
- Enti pubblici	81	87
	67	58
Comandati ex DPR 1077, art. 34	10	12
Esperti ex lege 49/87	90	86
di cui:		
- Presso l'UTC	67	65
- Presso le UTL	23	21
Magistrati ex lege 49/87, art. 12b	3	1
Consulenti	18	16
Totale	465	442

* di cui 12 comandati dell'Ente Poste (L.49/87) entrati nei ruoli MAE l'11/XII/2000

L'insufficienza delle risorse umane ha avuto ripercussioni non soltanto sul funzionamento dell'Amministrazione centrale, ma anche su quello delle Unità Tecniche Locali (UTL). Questa carenza ha pesato soprattutto sulla cooperazione bilaterale, cioè quella maggiormente dipendente dal volume di lavoro esperibile da parte dell'Unità Tecnica Centrale (UTC) e delle UTL.

Esame della cooperazione italiana da parte del comitato dell'aiuto allo sviluppo dell'OCSE

Pochi giorni dopo la pubblicazione del rapporto sull'economia italiana, l'OCSE ha reso pubblica nel giugno 2000 la sua analisi e le sue raccomandazioni sulla Cooperazione allo sviluppo dell'Italia, a conclusione di un'indagine che ha condotto i Paesi esaminatori (Canada e Svezia) a visitare le iniziative in corso in Etiopia e nei Territori palestinesi e che è proseguita a Roma con contatti a livello politico (Sottosegretario Sen. Serri, Commissione Esteri del Senato), amministrativo (DGCS, Dipartimento del Tesoro) e della società civile (ONG, istituti di ricerca, giornalisti). L'indagine si è conclusa a Parigi il 7 giugno 2000 con la discussione di fronte al Comitato per l'aiuto allo sviluppo del rapporto finale preparato dagli esaminatori..

Rispetto alla precedente indagine del 1996, l'OCSE ha rilevato le seguenti positive caratteristiche:

- il lancio di una specifica iniziativa di lotta alla povertà dell'importo di \$ 120 milioni, che si accompagna al "mainstreaming" della riduzione della povertà nell'insieme dei programmi della Cooperazione, insieme all'adozione di linee-guida settoriali per il sostegno al settore privato, le questioni di genere, i minori;

- l'inquadramento delle nostre iniziative all'interno di strategie Paese negoziate con i Governi nostri partners;
- l'applicazione generalizzata dei criteri di gestione noti come "project cycle management", con il risultato di un rigoroso controllo di qualità dei progetti in fase istruttoria;
- il miglior coordinamento con il Ministero del Tesoro, i cui rappresentanti hanno contribuito al buon esito del lavoro di indagine;
- la conformità delle procedure di affidamento della realizzazione delle iniziative con le regole internazionali in materia di "competitive bidding";
- l'avvio di un limitato decentramento verso le Ambasciate e verso i 20 uffici locali della Cooperazione (Unità tecniche locali);
- la buona capacità della Cooperazione italiana di coordinare le sue attività con quelle degli altri donatori;
- la stretta collaborazione con le organizzazioni internazionali.

Infine, è stata esaminata la questione del volume degli aiuti italiani. L'OCSE si è chiesta quanto i notevoli miglioramenti introdotti possano produrre risultati altrettanto visibili, finché il livello globale degli aiuti italiani si situerà a livelli inferiori di quelli di piccoli Paesi come l'Olanda. In proposito l'OCSE ha raccomandato all'Italia di ritornare progressivamente a stanziamenti di bilancio che si collochino almeno nella media dei Paesi OCSE (0,22% del PIL).

PAGINA BIANCA

III. – LA COOPERAZIONE BILATERALE

PAGINA BIANCA

Nella Sezione II è stata indicata la ventilazione per aree geografiche delle attività di cooperazione allo sviluppo svolte nel 2000. In appendice figura la disaggregazione degli impegni di spesa e delle erogazioni per Paese, mentre nel Volume II della presente Relazione sono analiticamente illustrati i programmi in corso nei singoli Paesi. Di seguito sono invece illustrate le attività per settori tematici.

1. Le politiche di genere

Nel novembre 1998 la DGCS ha approvato, dopo un percorso consultivo con le istituzioni nazionali di parità, le organizzazioni non governative e le esperte in tematiche di genere e sviluppo, "Le linee guida per la valorizzazione del ruolo delle donne e la promozione di un'ottica di genere nell'aiuto pubblico allo sviluppo" in cui si definiscono priorità strategiche, riferimenti metodologici e ambiti di intervento dell'Aiuto allo Pubblico allo Sviluppo (APS) italiano in materia di politiche di genere. Le Linee guida hanno permesso di promuovere l'effettiva partecipazione delle donne e hanno ispirato l'azione di programmazione della DGCS negli anni 1999 e 2000. Il lavoro congiunto della DGCS con le istituzioni italiane di Pari Opportunità¹ ha inoltre consentito di valorizzare le iniziative italiane a favore delle donne nell'ambito delle Nazioni unite. Infatti, a partire dalla Conferenza ONU sulle donne tenutasi a Pechino nel 1995, l'associazionismo femminile italiano ha partecipato con un interesse sempre crescente alle iniziative di cooperazione. Vi è stata una crescita di sensibilità nel mondo delle organizzazioni non governative, a cui la DGCS ha dato una risposta concreta attraverso l'accresciuta attenzione alla dimensione di genere all'interno delle proprie strategie. L'anno 2000 inoltre ha visto lo svolgimento della Sessione Speciale dell'Assemblea delle Nazioni Unite sui seguiti della Conferenza di Pechino chiamata WOMEN 2000, a cui la DGCS ha partecipato a sostegno e in collaborazione del Ministero delle Pari Opportunità. A questo ruolo svolto nei fori internazionali si è aggiunta la possibilità di esercitare una funzione di indirizzo per tutti gli altri soggetti nazionali di cooperazione allo sviluppo e, soprattutto di valorizzare, con l'appoggio di università e centri specializzati, l'approccio italiano alla tematica "genere e sviluppo", nell'ambito delle Nazioni unite. Infatti il decennio passato ha dimostrato, in particolare nei paesi dell'Africa mediterranea e del Medio Oriente, come, in questa materia non sia sufficiente il solo contributo delle culture nord europee e anglo-sassoni.

Per quanto riguarda i soggetti, nel corso del 2000 si è avuta la partecipazione attiva alla realizzazione delle iniziative della seguente serie di soggetti in ambito nazionale e nei paesi del Sud del mondo.

- Istituzioni nazionali per le pari opportunità – Queste in Italia comprendono in special modo²: il Ministro per le pari opportunità e il suo Dipartimento presso la Presidenza del consiglio dei Ministri e la Commissione Nazionale per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che hanno competenze dirette per le attività da realizzare con le

¹ In primo luogo il Ministro per le Pari Opportunità e il connesso Dipartimento, presso la Presidenza del Consiglio, nonché la Commissione Per le Pari Opportunità, il Dipartimento per gli Affari Sociali, il Comitato presso il Ministero del Lavoro e quello presso il Ministero dell'Agricoltura.

² Le istituzioni per le Pari Opportunità in Italia comprendono anche i Comitati di altri Ministeri, ed in special modo del Ministero del Lavoro.

Nazioni unite. Infatti queste istituzioni nazionali sono iscritte dell'elenco della Commissione sullo Stato delle Donne (Commission on the Status of Women – CSW) delle Nazioni unite.

- La società civile e la Cooperazione Decentrata - La crescita di interesse per le tematiche di genere che si è manifestata nel corso degli anni novanta ha portato a valorizzare, sia in Italia che nel Sud del mondo, l'operato delle associazioni di donne, non sempre riconosciute come ONG di cooperazione. Le attività della cooperazione decentrata a favore delle donne sono state di particolare rilevanza soprattutto nei Balcani e nel bacini del Mediterraneo.
- Il mondo universitario – Con questa importante componente, che è entrata attivamente nella cooperazione allo sviluppo, si è avviata una specifica strategia di collaborazione. Attualmente, dopo l'esperienza di programmi che hanno coinvolto gruppi universitari di donne dei paesi del Sud del mondo, si è avviata una riflessione sistematica sulle metodologie poste in essere all'interno di quei programmi e sulla possibilità di tracciare percorsi innovativi italiani in materia di politiche di genere e cooperazione allo sviluppo.

1.2 - Le iniziative della programmazione ordinaria per area territoriale

Si presentano qui di seguito le iniziative avviate nel corso degli ultimi due anni in coerenza con gli indirizzi programmatici territoriali.

AFRICA MEDITERRANEA E MEDIO ORIENTE

L'indirizzo strategico per tutta l'area è stato di favorire iniziative di “empowerment” delle donne attraverso:

- Programmi di supporto alle istituzioni, governative e non, delle donne affinché definiscano modalità innovative di inserimento della tematica di genere nel complesso dei programmi di sviluppo dei singoli paesi ;
- La creazione di reti di scambio e di informazione, in particolare per ciò che concerne l'esercizio dei diritti umani e dei “diritti riproduttivi” da parte delle donne, tra associazioni e istituzioni, governative e non, di donne delle due sponde del Mediterraneo, in armonia con le direttive della Conferenza Euromediterranea di Barcellona;
- Programmi per le donne in agricoltura, sanità e piccole e medie imprese, condotti da ONG e organismi multilaterali.

Il Bacino Mediterraneo dunque è stato oggetto di iniziative specifiche in: Algeria, per la difesa delle donne vittime della violenza in Algeria; in Egitto, Marocco e Tunisia per alcuni programmi finanziati attraverso le Agenzie multilaterali e le ONG; in Palestina che ha già beneficiato di programmi di particolare interesse per le donne, come quelli realizzati dalla ONG italiana AIDOS in collaborazione con l'UNFPA e l'IFAD.

CORNO D'AFRICA

La situazione di conflitto nel Corno d'Africa, non ha permesso nel 2000 una strategia omogenea di valorizzazione della dimensione di genere.